Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 28 (1958-1959)
Heft: 2

Artikel: Giovanni d'oggi : società di domani
Autor: Zanetti, Bernardo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-23178

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Bernardo Zanetti

Giovani d' oggi
Società di domani

Nota redazionale:

Riproduciamo qui la relazione che il grigionitaliano Dott. Bernardo Zanetti, Vicedirettore dell'Ufficio Federale dell'industria, arti, mestieri e lavoro (BIGA) e docente all'Università di Friburgo, ha tenuto al Congresso dell'Associazione Internazionale per il Progresso Sociale.

A tale Associazione fanno capo 15 organizzazioni nazionali di tutti i continenti, anche di oltrecortina. Il Congresso ebbe luogo a Liegi e a Bruxelles dal 20 al 23 settembre, frequentato da oltre 300 delegati rappresentanti 13 delle organizzazioni nazionali sopra citate e 7 organizzazioni internazionali come Consiglio dell'Europa, Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, ecc. Lo studio del nostro concittadino, distribuito nelle quattro lingue del Congresso, fu oggetto di animata discussione, suscitando consensi, ma naturalmente anche dissensi, specie in chi non condivide con il relatore le concezioni fondamentali circa la personalità umana.

1. OSSERVAZIONI GENERALI [1])

Occorre anzitutto premettere un'osservazione preliminare di natura personale del relatore. Quando gli fu chiesto se accettasse d'essere designato relatore generale a questo congresso per il tema «Giovani d'oggi - Società di domani» si pensava, malgrado il titolo, ad uno svolgimento molto stretto, che trattasse avantutto problemi di politica sociale di protezione dei giovani ed in particolare dei giovani lavoratori. Ciò spiega anche perché si fece ricorso alla persona del relatore più

---

1) Il relatore, presentando il suo lavoro al Congresso, tenne in particolare a spiegare in quale spirito aveva concepito il suo studio; egli dichiarò testualmente: «All'inizio del mio lavoro, quando si trattava di stabilire in qual modo si doveva concepire lo svolgimento d'un soggetto così vasto, mi sono chiesto da quale punto di vista dovevo considerare questo non poco complicato connesso di problemi; bisogna studiarli dal punto di vista specifico e concreto d'un educatore di gioventù, d'un maestro di scuola, d'un sociologo, d'un economista? Da quello della formazione professionale o magari secondo i criteri d'un uomo della politica, in particolare della politica internazionale? Oppure — ed è la formula che ho scelto — secondo quelli del semplice cittadino? Ma d'un cittadino padre di famiglia, d'un cittadino cioè che sente forse più da vicino la sua responsabilità per il benessere della giovane generazione e per il suo avvenire, la responsabilità per la società di domani, d'un padre di famiglia non già cittadino d'un determinato Paese, ma d'un Paese qualunque, d'un Paese però del mondo libero o, per dire meglio, d'un cittadino che, poco importa dove abiti, abbia la convinzione degli ideali del mondo libero; ciò in opposizione al cittadino che è ascritto ad una dottrina qualunque d'assolutismo statale. Rispettando evidentemente l'opinione altrui, la distinzione or ora fatta deve essere a mio parere chiara e categorica per il semplice motivo che l'assolutismo statale misconosce alla persona umana i suoi diritti primordiali ed intangibili, che solo un regime di libertà può assicurare all'individuo; diritti, beninteso, che comportano delle responsabilità gravi, diritti e responsabilità tuttavia che fanno la grandezza e la dignità della vita dell'uomo.

nella sua qualità di uomo della pratica dei problemi del lavoro. — In un secondo tempo soltanto si precisò l'idea che il tema doveva esser svolto in modo più vasto, come il titolo del resto a prima vista anche richiede. Qui incominciarono le titubanze del relatore, incerto se per tale svolgimento egli fosse la persona adatta, non avendo egli pratica sufficiente di quelli che sono i vasti e complessi problemi della gioventù nei singoli paesi. Anzi, si chiese perfino se uno Svizzero, un cittadino d'un paese che non subì le devastazioni materiali e morali delle ultime due guerre mondiali, non fosse la persona meno indicata per svolgere il tema in parola, per parlare cioè — perché in ultima analisi è in gran parte di ciò che si tratta — della riabilitazione dei paesi europei e del continente come tale. Non volendo tuttavia rifiutare la sua collaborazione, il relatore s'è messo a tavolino, cedendo all'illusione che forse non è solo male che non sia un cosiddetto uomo del mestiere a trattare questo vitale problema per l'Europa e il mondo libero di domani, ma che sia un semplice cittadino svizzero, un semplice Europeo che ha, come milioni d'altri, la preoccupazione dell'avvenire di questo nostro vecchio e glorioso continente che ancor sempre racchiude in sè i maggiori valori di cultura, di civiltà e di umanità.

In questo senso il relatore concepì il suo compito e diede quello che di meglio nei limiti di tempo e di spazio concessigli ha potuto dare, pienamente consapevole egli stesso che il suo lavoro non è e non può essere altro che un pallido ed incompleto schizzo di quel vastissimo complesso di problemi che stanno nascosti sotto i semplici ed affascinanti termini di «Giovani d'oggi - Società di domani». Per di più, si tratta di idee e opinioni personali che in nessun modo impegnano la responsabilità di terze persone o di organizzazioni.

Per quanto riguarda il titolo della presente relazione, è forse bene far rilevare che il relatore, trovandosi da una parte di fronte al titolo francese di «Jeunes d'aujourd'hui - hommes de demain» e italiano «Giovani d'oggi - uomini di domani» e dall'altra a quello tedesco di «Jugend von heute - Gesellschaft von morgen», ha dato la preferenza a quest'ultimo, ritenendolo più rispondente alle idee di fondo che egli svolge e che, a suo parere, anche meglio dovrebbero rispondere ai fini del Congresso.

Infatti, se il relatore ben ha compreso il suo compito, l'A. I. P. S. si è prefissa, scegliendo il tema «Giovani d'oggi - Società di domani» per il Congresso di quest'anno, di illustrare quali sono i principi ideologici che devono reggere la formazione dei nostri giovani nel quadro della presente situazione politica, economica e sociale, per contribuire efficacemente all'elaborazione dell'ordine sociale che, piaccia e non piaccia, sta maturando e che in un senso o nell'altro sarà decisivo per la società di domani. È dire quanto grande è la responsabilità della generazione presente di fronte a quella futura.

In questo suo studio, che non si riferisce ad un determinato paese, bensì a tutto il mondo libero, alla società umana come tale, anche se predomina forse

---

È in questo spirito che sono andato alla ricerca, tenendo conto naturalmente della rapida evoluzione dei tempi moderni nei vari settori della vita sociale e di alcune direttive del tutto generali per quanto ha riguardo alla preparazione dei giovani d'oggi ad assumere le responsabilità per la società di domani. Si tratta di idee di base che non hanno per nulla la pretesa di essere complete, nè di essere originali e nuove; ma ricordiamoci che «repetita juvant»; è necessario richiamare le verità essenziali. Se questo mio studio ha un merito, è solo quello di costituire un piccolo sforzo di penetrazione, di sincerità e di franchezza e nel medesimo tempo d'aver voluto apportare un modesto contributo ai lavori del Congresso...».

nelle sue considerazioni la prospettiva europea, il relatore ha cercato di svolgere idee che gli sembrano di interesse generale e che ritiene più attuali. Nel limite del possibile ha evitato di dilungarsi in disquisizioni astratte, per attenersi ai grandi tratti e sviluppare soltanto le grandi linee, limitandosi a pochissimi riferimenti storici essenziali. Ne è uscito così uno studio del tutto generale.

2. IL COMPITO

Importa avantutto d'essere fin dall'inizio ben in chiaro su quello che è il fine essenziale del presente studio; questa precisazione è tanto più necessaria, trattandosi d'un tema estremamente vasto e ad aspetti diversi di natura generale e particolare, che già rientrano nel campo degli specialisti. Il presente rapporto deve limitarsi a tracciare le grandi linee fondamentali del problema, a stabilire cioè i principi che devono reggere la formazione dei giovani, tenendo conto della situazione politica, morale, sociale ed economica attuale, poiché in ultima analisi, la formazione della gioventù d'oggi influirà fortemente sull'ordine sociale di domani.

Il rapporto fa inoltre astrazione dal considerare le situazioni particolari dei singoli paesi nella misura in cui si tratta di condizioni d'importanza locale e di portata internazionale. Il rapporto s'occupa soltanto degli aspetti generali e comuni a tutti i paesi interessati.

È indispensabile tratteggiare almeno sommariamente l'evoluzione sociale fino ai nostri giorni e caratterizzare la situazione attuale, rilevandone gli aspetti essenziali; si deve, in altre parole, fare il punto della situazione, se si vogliono stabilire i provvedimenti da prendere per la società futura. Senza questa analisi, cioè senza determinare i motivi e le cause che hanno condotto alla situazione attuale, non si possono proporre le direttive da seguire, gli eventuali rimedi e le innovazioni che s'impongono per un avvenire migliore, per un ordine sociale più conforme alle aspirazioni dei tempi nostri o almeno che aprano prospettive tranquillizzanti per la società di domani. Il fine da raggiungere è e resta una «umanizzazione» progressiva dell'uomo e della società. Evidentemente in questo rapporto si dovrà parlare anche dei progressi della scienza e della tecnica come pure di quelli nel campo della produzione industriale in quanto detti progressi costituiscono le condizioni materiali del progresso sociale. Ma si dovrà anzitutto insistere sulla necessità assoluta e urgente d'un riconoscimento più autentico, più effettivo della dignità della persona umana, dei suoi diritti e dei suoi doveri verso la società. I rapporti fra uomo e uomo e le istituzioni della società devono divenire sempre più umani. A questa condizione soltanto il progresso tecnico potrà veramente contribuire a liberare l'uomo, a umanizzare la vita sociale; senza questo riconoscimento della dignità della persona umana e dei suoi diritti intangibili, il progresso tecnico rischia assai di divenire più uno strumento terribile di oppressione che di progresso sociale. È dunque dire l'importanza fondamentale che assume il problema della formazione ed in particolare dell'educazione dell'uomo, in ispecie della gioventù.

Un esame s'impone anche per quanto riguarda la situazione dei giovani d'oggi tanto sotto l'aspetto delle condizioni economiche che di quelle politiche dei nostri tempi, ma importa ancor più sapere quale è il loro stato d'animo; occorre conoscere il loro modo di pensare, il loro atteggiamento verso la società, ed i motivi che lo spiegano.

Quest'esame ci farà costatare che la nostra gioventù ha bisogno, per un avvenire migliore della società, d'una formazione generale più completa e avantutto d'una solida educazione morale.

Il progresso tecnico pone dei problemi culturali ed educativi; esso esige in particolare un'educazione generalizzata, fondata sull'idea di «Servire»; si tratta dunque in primo luogo d'una formazione del carattere. Simultaneamente importa promuovere e generalizzare una migliore formazione professionale che tenga conto delle nuove possibilità tecniche; la specializzazione resta anche in avvenire necessaria, ma bisogna evitare una specializzazione troppo unilaterale, che vada a danno d'una buona formazione di base, d'una solida formazione generale, sola atta a facilitare l'adattamento alle esigenze più disparate che può richiedere la evoluzione rapida dei nostri tempi.

In seguito a queste constatazioni la questione si pone di sapere quale debba essere la concezione del mondo libero in materia di formazione della gioventù.

Considerando, da una parte, la seria minaccia dei paesi totalitari e dall'altra, il pericolo altrettanto grave della spersonificazione e meccanizzazione dell'uomo nel regime di lavoro dell'industria moderna ed il rischio che così l'uomo dei nostri giorni corre di dimenticare i valori morali e spirituali della vita e costatando che una tale evoluzione è oltremodo pericolosa per l'avvenire della società, è indispensabile e urgente di dare alla giovane generazione una concezione «umanista», cioè occorre promuovere il rispetto per la persona umana, il rispetto per la vita, la verità e la giustizia, per la libertà nell'ordine e nella legalità, il rispetto per la vita di famiglia e per il prossimo, il senso del lavoro e della solidarietà tanto in campo nazionale quanto in quello internazionale.

Risulta che il problema «Giovani d'oggi - Società di domani» è un problema di formazione «umanista» della nostra gioventù; importa cioè farle comprendere che la persona umana ha un valore permanente, intangibile, intrinseco. Il progresso tecnico e scientifico come pure tutte le innovazioni sociali raggiungeranno il loro ultimo ed essenziale scopo solo se potranno contribuire realmente a far riconoscere e rispettare i valori morali dell'uomo e la sua dignità di individuo e nel tempo stesso a creare le condizioni materiali ed istituzionali atte a favorire lo sviluppo della persona umana.

Per questi diversi motivi si deve costatare:

a) Che il nostro tempo assume un'importanza straordinaria per il progresso dell'umanità verso un ordine sociale migliore;

b) Che l'evoluzione sociale dei nostri giorni comporta, per la società di domani, da una parte, delle promesse, racchiuse nel risveglio delle masse di popolo che reclamano un ordine sociale più umano, e, dall'altra, delle gravi minacce provenienti dal pericolo ora particolarmente acuto degli Stati totalitari e da quello, tuttora crescente, della spersonificazione e meccanizzazione dell'uomo, che dimentica e trascura perciò troppo facilmente i valori morali e spirituali della vita;

c) Che i mezzi della tecnica moderna permettono all'umanità di migliorare le sue condizioni d'esistenza, per cui la liberazione delle masse umane non costituisce più un'utopia, bensì un programma realizzabile in un prossimo avvenire, man mano che la tecnica e l'industrializzazione sviluppano le loro possibilità;

d) Che solo una concezione fondata sulla dignità e la libertà della persona umana, una concezione dunque «umanista» del mondo, dello Stato, della società e delle sue istituzioni pubbliche e private dà la formula per una vera e reale emancipazione dell'uomo e per una organizzazione umana della società.

Importa perciò:

a) Favorire quanto possibile il rinnovamento sociale tramite un'evoluzione progressiva e accelerata, tramite cioè innovazioni nel tempo stesso prudenti e coraggiose;

b) Promuovere una buona formazione professionale, adattata ai bisogni dei nostri tempi di sviluppo tecnico, formazione che deve poggiare su una solida educazione morale e culturale generale. Bisogna evitare in particolare una specializzazione troppo unilaterale, trascurante la formazione generale dell'individuo in quanto uomo ed in quanto cittadino;

c) Insistere specialmente sull'urgenza d'aumentare gli sforzi volti a dare ai giovani d'oggi una educazione e formazione che inculchino loro una preoccupazione costante per la giustizia sociale e per la pace fra i popoli, il rispetto della persona, il senso di solidarietà e di vicendevole aiuto tanto nel campo nazionale quanto sul piano internazionale.

* * * *

Solo uno sforzo così concepito e costante verso una umanità più perfetta dà la possibilità d'una liberazione progressiva dell'uomo e può aprire la via ad una società futura migliore. Nella misura in cui i giovani avranno capito il senso profondo, la portata fondamentale ed il valore morale della parola «Servire», saranno in grado di divenire gli artigiani d'una società di domani più felice.

Tutti gli altri sforzi nel campo economico e sociale, politico o tecnico, che tendono a migliorare la condizione umana ed a dare ai popoli maggiore sicurezza, per importanti ed utili, anzi indispensabili, ch'essi siano, da soli non basteranno mai; resta ancora, in tutta la sua portata, il problema fondamentale della educazione degli uomini, in particolare della generazione in ascesa, educazione nel senso più sostanziale della parola, cioè d'una educazione che risvegli nell'uomo tutte le sue forze e le sue risorse morali e che lo renda così capace ad assumere le sue responsabilità sociali. Una tale educazione è essenziale ed indispensabile per qualunque paese, ricco o povero, forte o debole. Si tratta d'un compito nazionale ed internazionale per eccellenza.

3. «GIOVANI D'OGGI - SOCIETA' DI DOMANI»

Di che cosa si tratta?

In primo luogo si deve rilevare che si tratta di un problema, la cui soluzione incombe a tutte le generazioni, un compito che si pone continuamente e che richiede una sua soluzione nel tempo, in rapporto alle rispettive circostanze di fatto; è un compito talmente generale, talmente vasto e delicato che il dare una risposta significa praticamente fra il punto della situazione del genere umano, dire dove sta l'umanità oggi e significa anche indagare per indicare quale strada essa deve percorrere, se vuol progredire, memori del sempre vero adagio: «Chi non progredisce, retrocede». È quanto dire che il tema posto nasconde, sotto la sua veste di «slogan», problemi della massima portata politica e morale. Se ciò è vero per qualsiasi generazione, per la nostra generazione esso assume per di più, direi, un carattere anche di drammaticità nel senso che la nostra recente storia fino ai giorni presenti è piena di gravi interrogativi, di tragiche perplessità, mentre l'avvenire si presenta irrompente, con una dinamica di innovazioni atte a sconvolgere la vita del singolo e la vita dei popoli. Basta pensare all'evoluzione tecnica o

sociale, politica o economica; ovunque si riscontrano ora profondi e rapidi mutamenti, fatti nuovi e sconcertanti, di cui non ci resta che prendere atto, di buon animo o a malincuore. Grave è il pericolo di abituarsi a questi rapidi mutamenti e di vivere spensierati dall'oggi al domani, senza rendersi sufficientemente conto di quanto in realtà succede e ove va a finire la strada.

Qui sta anche il compito della generazione presente, degli adulti dapprima, perché a questi spetta di accogliere le innovazioni tecniche dei nostri giorni con la dovuta preparazione almeno per quanto riguarda le ripercussioni più immediate di natura sociale, politica ed economica ed inoltre di preparare la gioventù alle esigenze dei nuovi tempi; ai giovani poi spetta di farsi una concezione sufficientemente chiara e solida, atta ad inquadrare la vita sociale futura ed a darle una direzione precisa e sicura anche nelle condizioni cambiate della vita esterna. Si tratta di sapere che cosa si debba conservare di quanto adottato finora ovvero che cosa si debba riformare e come si debba riformare; in altre parole, occorre stabilire quali siano i valori intangibili e immutabili, i principi stabili ed indipendenti dal cambiare delle contingenze esterne, i criteri di giudizio sempre validi anche per costruire la vita sociale delle future generazioni ed in grado di unire pure in avvenire, intimamente e fortemente, gli uomini, nonostante le loro divergenze d'opinione che sempre sussisteranno fra uomini liberi.

4. I TRATTI ESSENZIALI DELL'EVOLUZIONE SOCIALE FINO AI NOSTRI GIORNI E LE NUOVE POSSIBILITA'

Se si vogliono comprendere a fondo i problemi della giovane generazione d'oggi e, risolvendoli, contribuire ad un miglior avvenire della società di domani, bisogna considerarli nel quadro generale dell'evoluzione sociale che il mondo attraversa nel momento presente.

Nella fase evolutiva attuale ci troviamo di fronte ad uno spostamento tale di forze, ad un cambiamento delle condizioni di vivere così profondo, ad una produzione e retribuzione di beni così rapida e così vasta, da dover generalmente ammettere che ci troviamo ad una svolta della storia nella civiltà.

Ricordiamo che l'uomo quale soggetto della civiltà e della storia, per progredire, cioè per umanizzare se stesso, deve anzitutto sviluppare e coltivare in sè la vita dello spirito, ma deve cercare anche di trasformare il mondo che lo circonda in un mondo di cultura, di civiltà, di educazione, richiamando del resto la verità fondamentale che ogni uomo elevando se stesso, eleva il mondo.

Questa umanizzazione progressiva dell'uomo suppone una triplice condizione:

a) Una conoscenza più profonda della natura ed un maggiore dominio su di essa. È questo il compito della scienza positiva, della tecnica e della produzione industriale;

b) Un riconoscimento più autentico dei diritti e della dignità dell'uomo da parte dell'uomo, cioè più rispetto per la persona umana, più giustizia e più fraternità, da attuarsi con istituzioni e relazioni sociali più umane. Difatti la scienza, la tecnica e la produzione in massa di beni materiali non bastano da sole a liberare l'uomo, anzi possono diventare strumenti terribili di oppressione, come è avvenuto e avviene in dittature moderne;

c) L'educazione dell'uomo, ossia la liberazione di quanto di meglio e di più nobile sta nell'uomo stesso. A che serve infatti assicurare all'uomo migliori con-

dizioni di vita, se non è educato, se non è capace di usare questi miglioramenti materiali per la sua liberazione d'uomo?

La storia di questa liberazione continua e progressiva dell'umanità, di questo sforzo costante dell'uomo verso una umanità migliore, verso un mondo più umano, è quanto chiamiamo « storia della civiltà ». Essa, considerata nei suoi strati più profondi, comporta un senso ed una direzione; dove essa presenta delle tensioni fra una situazione di fatto della civiltà ereditata dai tempi precedenti, e le possibilità nuove che appaiono improvvisamente e aprono all'umanità nuovi orizzonti, verso i quali essa si dirige, abbiamo una « svolta » della storia. Ad una tale svolta della storia si trova, come già accennato, l'umanità d'oggi. Per ben comprendere la grande portata dell'evoluzione sociale che si sta compiendo, occorre rispondere a due domande:

a) A che punto siamo oggi, ovvero quale è la situazione di fatto dell'umanità quale risulta dal passato?

b) Quali sono le nuove possibilità che si presentano attualmente, e che aprono nuovi orizzonti all'umanità sotto l'aspetto sociale?

a) A che punto siamo oggi nell'evoluzione sociale e politica?

Rispondere a questa domanda significa dire quale è il contenuto e quale l'importanza dell'evoluzione sociale.

Considerata nel suo complesso, la civiltà umana è giunta ad uno stadio caratterizzato dal fatto che l'umanità si trova divisa in doppio senso in due grandi blocchi e che essa ha oggi coscienza di questa sua divisione. Importa perciò che anche la gioventù ne abbia coscienza a tempo, perché questo fatto sarà di certo di capitale importanza nell'evoluzione sociale futura.

1. L'umanità è dapprima divisa in un blocco, stragrande, di poveri ed in un blocco, che ne è una minoranza, di ricchi.

Da una parte c'è l'immensa massa umana, che si trova in una situazione economica e culturale talmente precaria che per essa le parole « libertà, emancipazione, liberazione, progresso sociale » sono parole ancor vane, vuote di contenuto ed una specie di miraggio, che alternativamente attrae e delude.

Questa massa umana, oppressa dalla povertà, rappresenta ancor oggi la stragrande maggioranza del genere umano. Si pensi alla Cina, all'India, all'Africa, all'America del Sud e perfino ad alcune regioni dell'Europa. Non è esagerato dire che due terzi dell'umanità sono insufficientemente nutriti.

Di fronte o a fianco della massa proletaria, c'è la parte di umanità possidente e agiata, cioè la parte che gode di un livello di vita economico e culturale che le assicura un grado di libertà relativamente alto. Per così dire tutti i vantaggi della civiltà moderna (come l'assistenza medica, l'insegnamento medio e superiore, l'arte, le vacanze, le possibilità di viaggiare) sono a sua disposizione.

Questa è la situazione sociale dell'umanità d'oggi. Forse si pensa: « Nulla di nuovo in tutto ciò, siccome fu sempre così dacché mondo è mondo e ci sono uomini »; è vero ed è appunto quanto ci ha lasciato il passato; ma in tutto ciò c'è una cosa nuova, ossia il fatto che oggi il mondo prende coscienza di questa situazione; esso sa delle sproporzioni economiche e culturali che esistono ed una coscienza collettiva dei poveri va creandosi più che in altri tempi; essi si raggruppano e si uniscono sempre più strettamente per risollevarsi e liberarsi dalle loro strettezze economiche e rendersi anche politicamente indipendenti.

2. A questa prima divisione dell'umanità in due blocchi di paesi economicamente sviluppati e di paesi economicamente arretrati, si aggiunge un'altra divisione di natura ideologica e politica, una divisione che è ben più grave della prima, perché assai più difficile a superarsi; è la divisione fra il mondo comunista da una parte ed il mondo libero dall'altra.

Il comunismo non è soltanto una dottrina, ma è anche una forza storica organizzata e animata da un'ideologia che non ammette compromessi, perché parte da una determinata concezione della persona umana. Considerato nel quadro mondiale e tenendo conto delle possibilità di sviluppo di cui è ancora suscettibile e dei suoi metodi e mezzi di propaganda, il comunismo è oggi un fatto di un'importanza mondiale tale ch'esso rientra nella stessa struttura della realtà sociale di oggi; di questo fatto anche la giovane generazione deve rendersi chiaramente conto, perché esso inciderà decisivamente sull'ordinamento della società di domani, a cui essa si deve preparare.

Infatti, esso pretende di essere l'avanguardia del proletariato mondiale in lotta per un nuovo ordine sociale, per un nuovo mondo; in realtà esso scinde il mondo in due blocchi, che non coincidono esattamente con i due gruppi sociali dei poveri e dei possidenti, ma nel mondo detto capitalista conservatore, ovvero l'occidente da una parte, ed il mondo del proletariato comunista dall'altra. Il movimento comunista viene a falsare tutta la struttura originaria degli avvenimenti sociali, perché questi prendono di fatto forma di una lotta per l'egemonia internazionale e militare, a cui il mondo libero risponde, spiegando le sue rispettive forze di resistenza e di difesa.

Questo è il principale motivo per cui il comunismo occupa un posto così importante nella realtà sociale d'oggi. Anche questi dati devono essere ben presenti nella mente di chi, come la giovane generazione, deve accingersi a preparare l'ordinamento della società di domani; pena ne sarebbe una falsa prospettiva e quindi una pericolosissima avventura.

Questa è la situazione politica dell'umanità d'oggi.

b) Quali sono le nuove possibilità che si presentano attualmente, e che aprono nuovi orizzonti all'umanità sotto l'aspetto sociale?

S'aggiungono poi a dare maggior rilievo e attualità tanto alla situazione sociale quanto a quella politica del mondo d'oggi i grandi sviluppi delle scienze positive e della tecnica industriale, che costituiscono in sè la condizione materiale, se usati conformemente, di una vera e propria emancipazione e liberazione dell'umanità. L'espansione straordinaria che presero negli ultimi tempi ed ancor più stanno tuttora prendendo le scienze positive e la tecnica industriale costituiscono i grandi avvenimenti che permettono di parlare di una vera e propria svolta della storia e della civiltà umana; si pensi soltanto alle possibilità che aprono la cosidetta «automazione» e l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. Tanto le nuove tecniche di produzione di beni, quanto quelle dei mezzi di comunicazione e di trasporto fanno sorgere per l'umanità possibilità immense ed orizzonti nuovi.

Così, l'oltremodo rapido progresso tecnico ha dato origine ad una lunga serie di fatti nuovi, la cui portata è enorme e può anzi superare in qualche tempo qualunque previsione. Primo fra tutti questi fatti, anche perché il più apparente, è quello dell'unificazione rapidamente progressiva del mondo. Prova concreta di questa unificazione sono i numerosi organismi interstatali sorti nel dopoguerra

tanto sul piano dei singoli continenti quanto su quello mondiale; prova concreta ne è inoltre lo stretto concatenamento internazionale di provvedimenti politici di qualche portata, ma che antecedentemente restavano pur sempre di importanza soltanto locale o regionale. Si pensi a modo di esempio alla guerra di Corea ed al recente conflitto del Canale di Suez che per poco rischiarono di scatenare ambedue una guerra mondiale.

Questa unificazione del mondo è un fatto, anzi un'esigenza dei tempi moderni, cioè dei progressi tecnici dei nostri giorni. Tutti i settori della vita umana si internazionalizzano sempre più, si tratti della scienza, della tecnica, dell'economia o della politica. Il tutto è divenuto e sta divenendo sempre più interdipendente e collegato.

Un'altra conseguenza dei grandi sviluppi della tecnica, specie di quella industriale, è il forte aumento del ceto salariato come classe sociale distinta, che ha preso piena coscienza della grande parte che svolge nella società moderna. Esso è oggi consapevole di tutta la potenza economica e politica che detiene; sa per esempio che con pochi scioperi può paralizzare tutta la vita economica del paese. Di più, esso sa anche che l'economia moderna dei paesi industrializzati è sufficientemente attrezzata, o che lo sarà fra non molto, per assicurare alla grande massa un'esistenza più facile e più degna della persona umana.

Infine, il progresso delle scienze positive e la loro consecutiva applicazione tecnica hanno reso possibile il risveglio di popoli economicamente in ritardo, i quali con la presa di coscienza della loro situazione in confronto agli altri paesi più progrediti e con l'incipiente sviluppo economico ricusano di accettare più a lungo il dominio e la tutela di questo o quel paese.

Tutti questi fatti che si intrecciano fra di loro e formano un tutto complesso, stanno a delineare un po' l'avvenire e a mettere in evidenza la tensione che regna nel mondo d'oggi, sì da parlare di una vera crisi di sviluppo e di emancipazione. L'umanità d'oggi ha infatti preso coscienza del fatto che la tecnica moderna offre e potrà offrire in avvenire sempre più facilmente possibilità sufficienti per assicurare ad ogni popolo un'esistenza migliore, una vera e propria liberazione dalle strettezze economiche. È oggi generale l'idea della possibilità di accesso di grandi strati di popolo ai benefici della civiltà e della cultura. Una liberazione in massa della persona umana non è più ritenuta un'utopia, ma come un programma attuabile nel prossimo avvenire.

Va da sè che i popoli in ritardo e le classi meno abbienti, in ispecie il ceto dei lavoratori, abbiano più di ogni altra categoria di persone un interesse diretto ad una rapida evoluzione nel senso predetto e costituiscano perciò l'elemento dinamico nell'evoluzione in corso.

Ecco, a grandi tratti, la situazione della società d'oggi, il significato della nostra epoca e la struttura degli avvenimenti del nostro tempo. Sono in parte avvenimenti sociali e in parte, specie per quanto riguarda il comunismo, ideologici, per cui il mondo d'oggi appare, come già accennato, diviso in due gruppi di popoli evoluti e di popoli in ritardo, da una parte, ed in due blocchi ideologici e politici del mondo comunista e del mondo libero, dall'altra, e impegnato così in un gigantesco combattimento può racchiudere fasi oltremodo pericolose, anzi fatali per l'umanità intera, quando si considerino i mezzi tecnici che i due blocchi ideologici in lotta hanno ambedue a disposizione. È evidente inoltre che il maggiore pericolo sta più nella lotta dei due blocchi ideologici che negli avvenimenti puramente sociali, sebbene anche qui ci sia assai sovente compenetrazione di linee,

ognuno dei due blocchi ideologici avendo interesse ad esercitare il maggiore influsso possibile sui popoli in ritardo.

5. BREVE ANALISI DELLA SITUAZIONE SPECIFICA DELL'EUROPA

Per ragioni ovvie il nostro interesse va principalmente ai paesi dell'Europa che fanno parte del mondo libero. Non è esagerazione affermare che in questi paesi, malgrado l'euforia economica che da oltre dieci anni perdura e che permise un considerevole miglioramento del tenore di vita, sussiste, per lo meno dall'ultima guerra a questa parte, un grave disagio; esso si manifesta in forma di un profondo sentimento di insicurezza, di sfiducia nell'avvenire e, si potrebbe dire, nei principi stessi che hanno retto finora e fatto grande l'Europa negli ultimi secoli; detto disagio si manifesta perciò anche in una mancanza di ideali ed in una sfrenata corsa ai valori materiali, agli affari, al guadagno ed ai divertimenti ed in un vivere alla giornata, senza pensare più oltre.

A prima vista una simile attitudine può apparire alquanto paradossale. Basta ricordare che fu l'Europa la prima a proclamare concretamente quegli ideali che costituiscono i maggiori valori dell'uomo moderno: la dignità della persona umana ed il suo inalienabile diritto a libertà ed a sviluppo culturale. Nessun'altra cultura ha difeso e proclamato come l'Europa l'idea che l'uomo come individuo ha non soltanto il diritto, ma il dovere di pensare e di agire di responsabilità propria, di partecipare alla gestione della cosa pubblica e di istituzioni sociali, di acquistarsi più vaste conoscenze e di giungere a maggiore benessere. L'Europa non si limitò a formulare idee e principi, ma creò anche nuove forme di vita statale, economica e sociale, superò le distanze, inventando e sviluppando i diversi mezzi di comunicazione e di trasporto, istituì un vasto sistema di scambi di beni e si impose al mondo intero, raggiungendo una chiara ed indiscussa posizione di predominanza. Ma purtroppo l'Europeo non seppe soltanto inventare, creare ed imporsi al resto del mondo economicamente e politicamente, ma si lasciò anche acciecare dalla sua potenza e fece passi errati. Non si può pensare al periodo della cosiddetta rivoluzione industriale e di grande sviluppo economico, senza pensare anche alla miseria ch'esso ingenerò, per non aver saputo tenersi entro determinati limiti. Intendo alludere alle miserrime condizioni di lavoro all'inizio del periodo capitalistico che provocò la protesta socialista della lotta di classe, agli ottusi pregiudizi nazionalisti e razzisti; alludo anche alla spietata concorrenza che si fecero paesi occidentali fra di loro per occupare una terra, una colonia, per dominare un posto strategico, per raggiungere una posizione di monopolio, e alludo specialmente alle due ultime guerre mondiali, per l'Europa oltremodo catastrofiche, esse pure conseguenze dirette delle summenzionate aberrazioni di noi Europei. Ambedue le guerre mondiali si scatenarono in Europa e coinvolsero poi il resto del mondo e ambedue furono fatali per il nostro continente; la prima mise fine al predominio europeo nel mondo, trasferendo nell'America del Nord il centro di gravità del mondo occidentale; la seconda mise fine al predominio del mondo occidentale per portare una situazione completamente nuova, quella cioè d'un mondo diviso in due blocchi: del mondo libero da una parte e del mondo dietro la cortina di ferro dall'altra.

Se per sè è senz'altro comprensibile, è giusto e conforme alle dottrine della nuova Europa che tutti i popoli aspirino a trattamento d'uguaglianza, all'indipendenza ed al progresso, il fatto però che una parte di questi popoli si rivolgono

ora contro l'Europa, è la conseguenza anzitutto dell'indebolimento che ha subito l'Europa stessa nel suo interno in seguito alle discordie e guerre intestine; così si spiega come una dottrina quale quella del comunismo abbia potuto prender piede, rafforzarsi ed estendersi al punto da tenere oggi l'umanità in un continuo stato di minaccia e d'apprensione non solo per quanto riguarda la libertà e l'autonomia dei popoli, ma anche per quanto concerne la nozione stessa dell'uomo e della dignità della persona umana. La situazione del mondo odierno è allarmante non solo perché la dottrina comunista di egemonia mondiale ammette qualunque mezzo, pur di raggiungere lo scopo, ma anche perché essa si serve dei portentosi nuovi ritrovati della scienza, anch'essi applicati e messi a servizio della mira comunista di conquistare il mondo alla sua dottrina di forza e di soggezione. Argomentando qui solo numericamente, si tenga presente che già la Russia e la Cina comunista da sole contano un terzo dell'umanità. Al pericolo d'un sopravvento comunista s'aggiunge in questi ultimi tempi un rapido sfacelo dei regni coloniali degli Stati europei; si tratta di popoli in particolare dell'Asia e dell'Africa che vogliono l'indipendenza, ma che, diffidenti e animati da risentimenti contro gli Stati finora dominanti d'Europa, sono maggiormente esposti all'attento e subdolo influsso comunista.

Se questa è la situazione del modo occidentale odierno, occorre chiedersi quali furono i motivi più profondi che condussero dapprima l'Europa ed in seguito il mondo occidentale tutto ad una così grave perdita di predominio non solo economico e territoriale, ma specialmente politico e spirituale, e ciò di fronte ad una dottrina quale quella del comunismo. Non si pensi che questa sia stata un'evoluzione inevitabile, insita semplicemente nella storia, poiché la storia dell'umanità, dei popoli, degli Stati, della cultura è radicata nel cuore e nella mente degli uomini stessi. Anche il sorgere ed il propagarsi del comunismo, che è la causa del disagio attuale, fu dapprima effetto di errori antecedenti, errori commessi in particolare dai popoli europei. L'errore più grave fu quello di lasciar sorgere condizioni che hanno condotto alla costituzione, in seno all'Europa, di Stati totalitari, i quali in pochi anni portarono alla disunione ed all'estenuamento più disastroso del vecchio continente e vi portarono quella confusione che regna tuttora e che costituisce una parte essenziale non solo del problema della generazione d'oggi, ma anche di quella di domani; di questa situazione e di questo connesso di cose occorre rendersi chiaramente conto, se si vuole svolgere con serietà e realismo il tema «giovani d'oggi - società di domani».

(Continua)